



# Desmoulins o Plauto?



## Questa settimana

### *Questo è solo l'inizio*

G. Manna, pag. 2

### *Alle urne*

A. Aveta, pag. 2

### *Barabba e la vox populi*

G. C. Comes, pag. 3

### *Incontri interreligiosi ...*

U. Carideo, p. 5

### *Messeri e cavalieri*

G. Civile, p. 6

### *Brevi*

V. Basile, p. 7

### *Il modello ungherese ...*

F. Corvese, p. 8

### *Caffè in libreria*

P. Franzese, p. 9

### *Le parole sono importanti*

S. Cefarelli, pag. 10

### *I libri del cuore*

A. Castiello, p. 11

### *Era già tutto previsto*

R. M. Russo, pag. 12

### *Non solo aforismi*

I. Alborino, pag. 12

### *Pentagrammi di Caffè*

A. Losanno, pag. 13

### *Pregustando*

A. Manna, pag. 14

### *Mai così tanti!*

L. Granatello, pag. 15

### *La bianca di Beatrice*

M. B. Crisci, pag. 16



**Prima pagina** perfino più criptica che concettuale, questa settimana, lo so. Non piacerà a quelli - fra i tanti mi viene in mente un ex assessore comunale - che pur condividendo (più o meno) le stesse idee, ritengono questo foglio troppo votato al ragionamento e poco al combattimento (chi preferisce Mike Tyson a Mohamed Ali, tanto per fare un paragone con uno sport che a me proprio non piace perché è l'unico dove far male all'avversario è lo scopo, non un incidente). *De gustibus...* Ma torniamo in argomento, partendo dall'immagine, per la cui spiegazione lascio la parola all'autore, Gustavo Delugan: «*Stand up, no time to lose. Alzati, non c'è tempo da perdere. Alzati, vai a votare: per il lavoro, per l'ambiente, per la pace, per l'economia, per non tornare indietro!*».

**Se l'immagine in sé** è, dunque, un invito al voto, l'elencazione dei perché che ne fa Delugan - gli stessi che affiorano dalle cronache di Armando Aveta, di cui tratta in maniera più articolata Carlo Comes, che fa emergere dall'analisi della situazione ungherese Felicio Corvese - può essere ridotta, in estrema sintesi, allo scontro fra due visioni del mondo e della natura umana, che possono essere rappresentate, con l'approssimazione inevitabile nel voler racchiudere una *weltanschauung* in tre parole, in due motti: «*Liberté, Égalité, Fraternité*» contro «*Homo homini lupus*»; e così dopo l'immagine sciogliamo l'enigma del titolo: Camille Desmoulins (1760-1794, avvocato, giornalista e politico) fu colui che sintetizzò nel motto che ancora compare nella Costituzione francese le istanze illuministiche che portarono alla Rivoluzione del 1789, mentre «*homo homini lupus*» compare per la prima volta nella commedia di Plauto *Asinaria*. Ma guarda un po'...

**Giovanni Manna**



## Elezioni politiche 25 settembre 2022

### Alle urne

**Alle urne! La partita è chiusa.** Oggi gli ultimi appelli dei leader. Si spera solo che i cittadini vadano a votare in massa. I vuoti saranno in parte riempiti, o almeno si spera, dai giovani 18 che votano per la prima volta per il Senato. Sono quasi 4 milioni i neodiciottenni che voteranno per la prima volta. Un voto difficile da prevedere, quello dei giovanissimi. Come osserva l'Istituto Cattaneo tra i giovanissimi si conta la fetta maggiore di quel 40% di indecisi. Ma se i giovani 18enni non sono attratti ancora dalla politica, di sicuro sono attratti dal tema dei diritti.

**Si decide del futuro governo** ma anche del futuro del Paese. Centrodestra e centrosinistra pari non sono. «*L'Italia e l'Europa sono a un bivio storico. L'esito di queste elezioni politiche determinerà il futuro del nostro Paese*», afferma Enrico Letta. Però di sicuro non mancherà chi vorrà fare il premier. La Meloni si dice pronta come si dice pronto Salvini. «*Io premier se Mattarella vorrà*», ha detto Salvini a Pontida, dove ha sottoscritto i sei impegni della Lega: dallo stop al caro bollette, all'autonomia, alla flat tax, a Quota 41, ai decreti Sicurezza. «*Siamo pronti a prender per mano questo Paese*», ha detto. Il «Credo» della Lega è chiaro, ma la passata esperienza di governo di Salvini, che *Repubblica* definisce «*il più ingombrante dei leader italiani. Per il Paese, per gli alleati, per la Lega*», non è rassicurante. I suoi trascorsi filopotiani, gli

innegabili e anzi millantati rapporti con l'ambasciata russa per accreditare la sua capacità di mediazione con la Russia, tutto rende meno convincente il leader della Lega. Meloni si è affannata a presentarsi come presentabile, ma lì le passate idee neofasciste, lì la posizione verso l'Europa, le simpatie verso l'autocrate Orban, il voto contrario insieme alla Lega sulla risoluzione di condanna del Parlamento europeo verso l'Ungheria - definita una «*autocrazia elettorale*» per lo «*smantellamento sistemico dello Stato di diritto*» - hanno messo in difficoltà la leader di Fdi e neo aspirante premier. Berlusconi, come novello sig. *Bonaventura*, ha promesso mille euro al mese un po' per tutti, per le pensioni minime, per le mamme e anche per le nonne. «*Vogliamo - dice - portare tutte le pensioni a mille euro, e a chi non ha pagato i contributi, chi ha lavorato in casa, le mamme e le nonne, vogliamo dare anche a loro mille euro*».

**Sono promesse ormai spuntate. Diversamente i 5S** per il reddito di cittadinanza, reddito reale, distribuito, almeno finora, senza alcun impegno. Nella battaglia elettorale Conte incassa un forte credito politico sul reddito di cittadinanza e incassa anche la difesa a spada tratta contro chi voglia abolirlo, pena la guerra civile, ripete anche il senatore Toninelli, che alla domanda, come riporta l'Agenzia Adnkronos, «*se il fattore reddito stia giocando un ruolo de-*

(Continua a pagina 4)

**sara**  
assicurazioni



**Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio**

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

# Barabba e la vox populi

La tragedia delle democrazie moderne è che non sono ancora riuscite a realizzare la democrazia.

Jacques Maritain

**La chiamata alle urne dei cittadini**, perché scelgano quale parte politica deve governare il Paese, appartiene, nelle democrazie mature, compiute, dentro le quali regole condivise segnano chiari e per tutti i confini non valicabili dei valori di riferimento, alla fisiologia del sistema. Dunque, che vincessero l'una parte o l'altra, o anche quell'altra ancora, visto che da noi si concorre sempre in tanti, nessuno potrebbe paventare, provando a terrorizzare, l'Annibale alle porte e le invasioni degli Unni.

**In una democrazia matura**, se ce ne fosse, ci si dovrebbe confrontare sulle idee e su quello che da esse scaturisce in termini di soluzioni di problemi aperti, di ingiustizie incrostate da aggredire, di bene comune da costruire, di livelli di civiltà da raggiungere, di pace e solidarietà, diventandone esportatori.

**In una democrazia matura** nessuno dei contendenti penserebbe, e, dunque, mai lo direbbe, che l'avversario è la rovina del Paese, perché tutte le parti che concorrono avrebbero a cuore il benessere e la serena convivenza dei cittadini, la sacrale difesa dei diritti, soprattutto quelli dei deboli, la condivisione dei principi scritti nella Costituzione.

**In una democrazia matura**, le elezioni sarebbero una festa di sereni confronti, di rispettose verifiche delle proprie idee e proposte, uno scambio corroborante di sorrisi e strette di mano senza acrimonia, di voglia di ottimismo e di futuro, quale che sia la parte prevalente.

**Ma noi non siamo una democrazia matura.** La Costituzione è diventata sempre più sconosciuta e ha rischiato più volte d'essere mutilata anche in alcuni dei principi fondamentali. La voglia di presidenzialismo ha nascosto la voglia, indicibile, ma vera, di limitare la democrazia. Le leggi che sono per tutti ed eguali per tutti hanno cominciato a vivere d'eccezioni appositamente costruite per mettere al sicuro interessi, salvare persone indegne dalla galera e dal pagamento sacrosanto delle tasse. La sussidiarietà è stata soppiantata dall'egoismo delle auto-



nomie regionali. L'umanesimo e la solidarietà sono stati trasformati in egoismo e in assassini di innocenti annegati in mare senza colpevoli. Il cristianesimo radicale degli Evangelii è stato trasformato in patetiche esibizioni di santini e croci in blasfemi comizi. Lo Statuto dei lavoratori è stato stracciato, con i diritti che conteneva, scardinando l'equilibrio economico e sociale del Paese intero senza che si creasse sviluppo, pur ingenerando massicce sacche di sfruttamento, senza che per i giovani si aprissero prospettive di stabile inserimento.

**La corruzione, le clientele e le mafie** sono sempre presenti e radicate. Scandalosamente crescente è la concentrazione della ricchezza, come la diffusione della povertà e del disagio. Si è lasciata assaltare la sede del maggior sindacato dei lavoratori, un'operazione squadristica, alla quale non è seguita la reazione democratica e di massa che mi aspettavo. C'è nell'aria un olezzo di discriminazioni e di razzismi; e sono il segno di quel cammino non compiuto della democrazia italiana anche quei saluti romani ostentati, quella simbologia nazista, l'antisemitismo che riaffiora ogni tanto, i cori da stadio contro il diverso colore della pelle, la discriminazione di classe, di genere e la violenza che ne deriva e che esplose ogni giorno, da più parti.

**Andremo a votare.** Due su tre. Oltre quindici milioni di persone si asterranno. Nessuno dei partiti in lizza avrà più voti di quanti non ne saranno stati espressi. C'è nell'aria estraneità, ma anche scontento e rabbia e rancore. La politica non si esprime per lineari frasi con soggetti, predicati e complementi, su temi e questioni di gene-

rale interesse. La politica aborrisce la coerenza. Essa assume spesso i toni di uno scontro, farcito di cattiveria, di personalismi, di scheletri negli armadi di tanti, tirati fuori alla bisogna, il ragionamento è diluito e mortificato nei decibel degli slogan urlati e il pressapochismo si coniuga con l'ignoranza.

**La nostra democrazia** rimane incompiuta ed è malata come la democrazia in tutto il mondo. Il consenso popolare ne è l'essenza, la ragion d'essere, ma *vox populi* non è sempre *vox dei*. Lo ricordate quel popolo che scelse Barabba? *Vox populi* è solo *vox populi* e può sbagliare. È probabile che stavolta sbaglia. È probabile ci consegnò nelle mani di Giorgia Meloni, di Matteo Salvini e di Silvio Berlusconi che aspira ad essere Presidente del Senato e ancor più. Ma questo popolo può avere buone ragioni per sbagliare. Le ragioni che a piene mani coloro che avrebbero dovuto essere dalla sua parte e sono stati assenti, gli hanno dato, le ragioni di chi è stanco di votare per chi sa di poltrone e non di governo, di manovra e non di progetto, di tartufismi invece che di verità, di trasformismo molto più che di coerenza, di interessi più che di ideali.

**Siamo una democrazia incompiuta, è vero, ma pur sempre una democrazia.** Ai principi Costituzionali abbiamo dimostrato di credere quando abbiamo rimesso malamente al mittente i tentativi di comprimerli. Quale che sia il risultato di questa elezione, che forse scontato non è se è vero che chi entra papa in conclave ne esce, a volte, cardinale, è evidente a tutti che non si può perpetuare l'autoreferenzialità di una clas-

(Continua a pagina 5)

## ALLE URNE

(Continua da pagina 2)

cisivo nella rimonta del Movimento», ha risposto: «Certamente. Reddito e salario minimo sono gli unici che potranno garantire la stabilità sociale nei difficili anni a venire. Questo la gente che vive le difficoltà quotidiane l'ha bene capito e per questo ci voterà». Il reddito di cittadinanza vale più di tre milioni di voti, tanti sono i percettori dell'assegno. Al Sud con le isole, secondo i dati Inps, il reddito è andato a più di due milioni di persone.

**Il Terzo Polo** all'ultimo momento si è trovato orfano del progetto di un governo guidato da Draghi, dopo che il premier ha escluso categoricamente un suo secondo mandato. Calenda e Renzi tuttavia dichiarano che la risposta negativa di Draghi, data alla domanda di un giornalista durante la sua ultima conferenza stampa, non ne escluda invece la possibilità. «Con un buon risultato terremo Draghi alla guida», ha dichiarato Calenda.

**Ha fatto discutere il viaggio di Letta a Berlino** per incontrare il cancelliere Scholz. Il segretario dem ha ricevuto dal presidente della Spd, Klingbe, un importante soste-

gno. «Sarebbe importante che il nostro partito gemello vicesse le elezioni e non i post-fascisti di Meloni che porterebbero l'Italia sulla strada sbagliata», ha detto il rappresentante del partito socialdemocratico. Letta è stato accusato dalla Meloni di provocare ingerenze straniere a scopi elettorali, dimenticando il sostegno ricambiato avuto dalla formazione neofranchista spagnola Vox. «Mi auguro che il centrodestra italiano guidato da Fratelli d'Italia vinca le elezioni e che questo possa fare da apripista per qualcosa di simile anche in Spagna», ha dichiarato la Meloni, che ha aggiunto: «con Vox siamo legati da stima, amicizia e lealtà reciproca».

**Draghi, che martedì ha ricevuto a New York il premio di statista dell'anno**, nell'ultima conferenza stampa per presentare il nuovo D.L. aiuti da 14 miliardi ha indicato i problemi che stanno davanti al nostro paese, come quello della democrazia e dei legami europei. Draghi ha ricordato come l'Italia difenda lo Stato di diritto. «I nostri alleati sono la Germania, la Francia, che difendono lo stato di diritto». «C'è da domandarsi - ha detto - come uno si sceglie i partner? Certamente sulla base di una comunanza ideologica ma anche sulla base della tutela degli interessi degli italiani. Bi-

sogna chiedersi chi mi aiuta a proteggere gli italiani meglio? Chi conta di più tra questi partner? Datevi voi le risposte». Motivi chiari di riflessione consegnati ai leader politici e sui quali i cittadini sono chiamati ad esprimersi.

«Cosa ci aspetta se vince la destra», scrive Ezio Mauro nel suo editoriale di Repubblica. In gioco è la concezione della democrazia occidentale minacciata dal "modello neo autoritario", «testimoniato dentro l'Ue dall'Ungheria di Orban». «Il nodo della democrazia, viene al pettine anche per la Lega e FdI che hanno votato contro il giudizio sull'Ungheria: se vincessero le elezioni questa sarebbe la posizione dell'Italia», commenta Mauro, che aggiunge: «L'estrema destra italiana si mostra più vicina a Budapest che a Bruxelles, esposta alla tentazione putiniana con Salvini, orbaniana con Meloni». «Meloni è atlantista, a differenza di Salvini, ma entrambi possono dire di essere occidentali? Non è la Nato che definisce quell'identità (se mai la difende), ma la democrazia dei diritti e delle istituzioni». «Resta dunque un dubbio, capitale: il giorno dopo il voto, se vince questa destra, ci sveglieremo ancora occidentali?».

**Armando Aveta**

## Caro Caffè

### S. LEUCIO: DILAGA IL DEGRADO

Come da prassi ormai consolidata, in coincidenza con le prossime elezioni politiche sono ripresi i lavori della bretella che dovrebbe liberare il borgo di S. Leucio dal traffico dei mezzi pesanti. A ogni elezione si fa un pezzo di bretella, per cui, facendo un rapido calcolo, la bretella sarà completata entro le prossime 10 tornate elettorali. Meglio che niente.

Ma è possibile mai che i cittadini debbano essere trattati da deficienti? Ma un po' di dignità si può pretendere dai nostri rappresentanti politici?

Il borgo di S. Leucio, nel totale disinteresse dei nostri amministratori, sta diventando sempre più una pattumiera. Forse chi viene a S. Leucio solo di sera ad assistere agli spettacoli nel Belvedere o a mangiare nei ristoranti, non vede il degrado che regna sovrano in ogni angolo del quartiere:

- ✓ Piazza della Seta, che era il punto di aggregazione e di socializzazione più importante per i residenti e per quanti volessero temporaneamente godere dell'ombra dei platani, è diventata un problema igienico-sanitario; la voragine che si è aperta mesi fa vicino alla storica fontana rende impossibile stazionare lì a causale della puzza di fogna e delle zanzare che hanno invaso quell'area;
- ✓ la Strada Sannitica che collega S. Leucio con Vaccheria, completamente dissestata anche a causa di lavori fognari realizzati senza alcun controllo da parte dell'amministrazione comunale, è diventata un percorso di guerra da affrontare in

auto con estrema cautela, zigzagando per evitare le buche che diventano sempre più numerose e più grandi; inoltre, diventa sempre più stretta a causa delle erbacce e delle piante che ormai hanno invaso più di un quarto della carreggiata, per cui diventa pericoloso anche percorrerla a piedi;

- ✓ i marciapiedi lungo Via dei Platani sono diventati un prezioso pascolo per ovini, tranne che il sabato sera, quando diventano un ottimo parcheggio (come pure Piazza della Seta) per chi va nei ristoranti della zona;
- ✓ salendo verso il Belvedere le querce, che ormai non si potano più, impediscono la vista del Belvedere. Faccio notare che qualche anno fa, per giustificare la ignobile decisione di spostare il Monumento ai caduti in guerra, si disse che quel monumento (era una semplice colonna) ostacolava la vista del Belvedere. Vergogna per chi prese quella decisione! I combattenti per la NOSTRA libertà avrebbero meritato ben altro trattamento che essere relegati in un angolino dei giardinetti. Cosa si aspetta ora a ridare visibilità al Belvedere potando finalmente quegli alberi?
- ✓ cosa dire dei giardini sottostanti al complesso monumentale del Belvedere, diventati foresta e popolati ormai da tutte le specie di animali? Per non parlare della mancanza assoluta di una zona di verde pubblico attrezzato (ma questa è fantascienza per le amministrazioni casertane).

Aspetto venga smentita la mia previsione che i lavori della bretella si arresteranno appena passate le elezioni, ma "cca' nisciuno è fesso".

*Lucio Carnevale*

PROMOSSI DALLA CHIESA TAOISTA D'ITALIA

## Incontri interreligiosi a Caserta

«*Wu liang shou fu!*». È il saluto del Prefetto generale della Chiesa Taoista d'Italia e Presidente della Europe Taoist Federation, rev. M° Li Xuanzong (il Maestro Vincenzo di Ieso), che vive e opera a Caserta – al Tempio della Grande Armonia – e da qui si sposta in tutto il mondo per partecipare o realizzare conferenze e progetti religiosi, culturali, di dialogo interreligioso. Gli incontri di spiritualità e formazione interreligiosa, nello specifico, sono oggetto di particolare attenzione negli ultimi anni allo scopo di sottolineare il contributo delle religioni per superare la povertà e l'ingiustizia e di esortarle a mettersi al servizio della pace, della fraternità e della giustizia. Fondata dal rev. M° Li Xuanzong, la Chiesa Taoista d'Italia è un Ente confessionale che, da quasi trenta anni, promuove e difonde la cultura e il culto Daoista, seguendo la tradizione. L'anno prossimo, a fine maggio, celebrerà il 30° compleanno: «*Sto organizzando un evento cui parteciperanno svariate nazioni!* – spiega il Prefetto Generale CTI agli iscritti al Tempio – *Dovremo essere preparati ma soprattutto uniformi nella pratica per accogliere nella nostra Famiglia e far sentire a casa sorelle e fratelli taoisti.*».



Per questo grande evento internazionale, che si svolgerà da venerdì 25 a domenica 28 maggio 2023, il Maestro sta organizzando incontri con università ed enti di altre fedi religiose,

compreso il Vaticano (tutti gli aggiornamenti su <http://www.daoitaly.org> e sulla pagina Facebook Chiesa Taoista d'Italia). Ecclesiasta Taoista, iniziato nel 1993, 14ª generazione, della Scuola Xuan Wu Pai di Wudang, dal G.M. Rev. Wang Guangde, il rev. M° Li Xuanzong da oltre quaranta anni si dedica allo studio, alla pratica e all'insegnamento delle discipline psico-motorie e spirituali orientali. Laurea in Scienze Motorie, specializzato in Cinesiologia posturale, si è diplomato presso l'Università di Educazione Fisica di



Pechino in Qigong, Taiji Quan, Anmo, Zhiya e Moxa terapia. È stato per sei anni il rappresentante ufficiale in Italia della suddetta università ed è esperto di medicina manuale cinese. Collabora da oltre venticinque anni con l'Associazione Taoista Cinese e altri organismi internazionali alla diffusione del Taoismo. Ha tenuto, perciò, conferenze in tre continenti e decine di corsi di formazione a vari livelli tecnico-culturali. La sua missione, infatti, è far conoscere il Taoismo Religioso in Italia. Per questo, seguendo la sua vocazione, ha lasciato ormai tutte le sue precedenti attività per dedicarsi a tempo pieno alla guida della Chiesa Taoista d'Italia. Riferimento spirituale per centinaia di persone, è stimato per la sua umanità e disponibilità ma soprattutto per la sua fedele aderenza alla Tradizione Taoista così come l'ha ricevuta dai suoi Maestri.

Urania Carideo

### BARABBA E LA VOX POPULI

(Continua da pagina 3)

se politica, mediocre e spocchiosa, che si parla addosso, si combatte ai coltelli, si autocandida in liste bloccate e con un sistema elettorale illiberale, volgare e irridente l'elettore; un sistema che nessuno stato bananiero avrebbe mai accettato di adottare.

Quali che siano i risultati che le urne consacreranno, la politica, anche se è faticoso prenderne atto, è una cosa seria, financo sacra. Qualunque sia il risultato resta la necessità non rinviabile che dal suo tempio si scaccino, anche a pedate, quanti la occupano senza dignità. Ammesso che, insieme, si riesca nell'intento, potrebbe non essere sufficiente per rendere compiuta la nostra democrazia, ma di certo la aiuterà a divenire migliore.

G. Carlo Comes



**TTICA  
OLANTE**

**Dal 1976 al  
Vostro Servizio**



**Optometria  
Contattologia**

New

*Sistema digitale  
per la lavorazione  
degli occhiali*

**Via Ricciardi 10, Caserta**

**TeleFax: 0823 320534**

 **3899262607**

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)

[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)



RICORDANDO BOCCACCIO  
(«HONI SOIT QUI MAL Y PENSE»)

## Messeri e cavalieri

Nasce tutto dall'incontro conviviale della settimana scorsa, quando il gruppo nobiliare di Via Pollio decide di ritrovarsi a tavola per festeggiare l'arrivo di messer Gigetto. Promotori della serata i messeri Peppe e Ferdinando, maestri cerimonieri, che hanno fatto gli onori di casa. È stato lungo e travagliato il percorso per organizzare l'evento, anche perché messer Gigetto, proveniente dalla Val d'Orcia, aveva ben donde di essere omaggiato nella maniera migliore. Però, va riconosciuto a messer Donato di aver provveduto a trovare una Locanda Regale e approntare un menù solenne per poter celebrare una serata di prestigio.

Tra messeri e cavalieri saranno stati una quindicina i presenti alla cena, tutta a base di pesce, che i commensali hanno potuto apprezzare. Sarebbe stato opportuno che a capo tavola sedesse il nobile Ferdinando, ma costui con un comportamento di gran lignaggio e di estrema grazia ha ceduto questa postazione a messer Gigetto, così da rendere al meglio omaggio all'ospite proveniente dal Granducato di Toscana che, con il suo repertorio di letteratura boccaccesca, ha deliziato quanti gli erano vicini. Anche messer Peppe che, seduto vicino a messer Ferdinando, quando ha sentito nominare Boccaccio è quasi sobbalzato dalla sedia. Tutti noi siamo rimasti stupefatti. Non sapevamo che messer Peppe conoscesse le novelle boccaccesche né che tanto potessero attirare la sua attenzione. Solo dopo che messer Gigetto ha declamato alcune vicende boccaccesche da lui conosciute si è scoperto il grave equivoco che si era creato. In realtà, messer Peppe aveva sentito pronunciare la parola Boccaccio, ma aveva capito che ci si riferisse ai "boccacci" di melanzane sott'olio che la sera prima, in cucina, gli erano caduti dalla credenza. Un piccolo disastro fortunatamente senza grandi conseguenze, con la perdita solamente di quanto preparato con tanto amore. Insomma, una piccola confusione per messer Peppe che aveva scambiato l'amore boccaccesco per l'amore per le melanzane. Qualche maligno ha detto che messer Peppe ha perso una bona occasione per essere elevato al titolo di Giullare di Corte, ma messer Peppe, dopo aver ricevuto raggugli, ha detto che ci riproverà.

Intanto, però, il racconto delle novelle di messer Gigetto andava avanti e tutti abbiamo notato con quanta attenzione messer Ferdinando ascoltasse le storie. Seduto accanto a me c'era messer



Lello che mi faceva notare come nell'ascoltare le novelle boccaccesche declamate da messer Gigetto al nobile Ferdinando brillassero gli occhi e le labbra fossero umide. Non poteva certo essere stata una conseguenza della Falanghina che con i suoi 12 gradi non avrebbe fatto quell'effetto neanche nella bottiglietta di un neonato. C'era una sola spiegazione: messer Ferdinando era estasiato dai racconti di messer Gigetto. Intanto, per riprendersi dall'equivoco "Boccaccio – boccacci", messer Peppe ha pensato bene di proporre un brindisi ai convenuti. È stato il momento in cui messer Peppe ha riscosso un alto gradimento, ma l'ovazione è scattata quando ha annunciato «Perché tutti abbiano un ricordo di quest'incontro, regalerò a tutti voi un cestino con un chilo di castagne di Roccamonfina», anche se non sono mancati i mugugni da parte di coloro che quella favola l'avevano già sentita raccontare... Messer Peppe, pensando di zittire tutti, ha detto «Stavolta vi stupirò!», ma dagli scettici s'è levato un brusio, «seeee-eeee...», e qualcuno ha aggiunto «Sì, sì... domani andiamo al mercato e le compriamo».

Per evitare che la serata prendesse una brutta piega, messer Gigetto ha invitato messer Ferdinando a chiudere il convivio. Così è stato. Messer Ferdinando, nobile di Gran Casato, ringraziando tutti i convenuti e in particolar modo l'ospite del Granducato, ha voluto fare un brindisi finale, per chiudere in bellezza l'incontro. Poi, tutti fuori dal locale per i saluti. Solo messer Ferdinando ha preso sottobraccio messer Gigetto e gli ha chiesto: «Messere, quando ritorna per dilettarci con nuove novelle? Stasera ho avvertito sensazioni da tempo assopite». Mah. Cosa avrà voluto dire?

Gino Civile

### Doppio evento

Al Museo civico di Maddaloni, sabato 24, ore 19.30, "Maddaloni Vanvitelliana", visita guidata al Museo, e "Sapori borbonici", esperienze di gusto. La partecipazione è gratuita e la prenotazione consigliata (<https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSc51oJtXXvZttt1JXbcOy-kCGSxNE68IS6WhsaqkV5Cd1NA/viewform>).

«Durante la ventennale attività alla Reggia, Vanvitelli ebbe l'occasione di disegnare anche l'altare maggiore della chiesa del Corpus Domini di Maddaloni. Ma soprattutto la città espresse in quei decenni

il meglio della sua produzione di eccellenza nell'artigianato artistico della maiolica» svela Rosaria Rienzo, curatrice scientifica del Museo Civico. «Alle tante testimonianze dell'epoca ancora nelle chiese e nei palazzi cittadini si affiancano alcune delle collezioni del nostro Museo Civico, in particolare le pregevoli statue a soggetto religioso».

Terminata la breve visita guidata tematica al museo, il pubblico potrà approfittare di una rara esperienza di gusto con l'Associazione Culturale "Tempo di Festa". Laura Di Giugno (presidente di "Tempo di Festa") introdurrà in modo sintetico i pro-

dotti agricoli e alimentari locali dell'età borbonica e illustrerà le pietanze preparate per la degustazione. Così il pubblico potrà sperimentare rare ricette ricostruite in modo filologico e con grande attenzione alle materie prime, grazie alle descrizioni e alle dosi riportate nei trattati di Vincenzo Corrado (1773) e Ippolito Cavalcanti (1837).

L'evento è parte del progetto "Da Vanvitelli al futuro in Terra di Lavoro e nei suoi musei", ideato e organizzato dal Sistema Museale "Terra di Lavoro" grazie al finanziamento della Regione Campania.

## BREVI

**Venerdì 16 settembre.** Acerr Campania (ex IACP) sta offrendo l'opportunità di iscriversi all'elenco di possibili assegnatari di case popolari: si potrà presentare domanda *on line* fino a venerdì 30 settembre, con la Spid. Il prossimo appuntamento organizzato da Sportello al Reddito Caserta è mercoledì 28 settembre (ore 16.00 - 18.00) in Via San Gennaro, 51.

**Sabato 17 settembre.** Peggiora il tempo su tutta la Campania, con venti forti e mare agitato.

**Domenica 18 settembre.** La "Piccola Orchestra Feelix" di Caserta, un gruppo nato qualche anno fa, presenterà *Le Canzoni in Jazz*, in Via Parco del Celio, a pochi passi dal Colosseo, per la rassegna Jazz & Image Live@Colosseo 2022, promossa da Roma Capitale-Assessorato alla Cultura.

**Lunedì 19 settembre.** La Polizia di Stato di Caserta, durante la notte del 14 settembre, ha dovuto utilizzare il taser (la pistola a impulsi elettrici) per bloccare un uomo di cinquant'anni che, dal balcone della sua abitazione, dava in escandescenze e, alla vista dei poliziotti, ha iniziato a inveire contro di loro, brandendo un bastone di legno e scagliando un pesante oggetto di ceramica. L'uomo si era già reso protagonista di analoghi episodi.

**Martedì 20 settembre.** Una donna, in rappresentanza di un gruppo di mamme, chiede sulla pagina Fb di *Ciò che vedo in città* come sia possibile che la scuola di San Benedetto "Generale Pollio" sia interdetta ai bambini da due anni, ma possa essere riaperta come seggio elettorale.

**Mercoledì 21 settembre.** I cittadini casertani, soprattutto quelli che accompagnano e vanno a prendere i figli a scuola, vivendo i disagi e le difficoltà di raggiungere i vari plessi che insistono sulla strada, hanno deciso di muoversi per la sottoscrizione di una petizione, affinché la Ztl di corso Giannone sia revocata.

**Giovedì 22 settembre.** Sabato 24 e domenica 25 alla Reggia di Caserta tornano le Giornate europee del Patrimonio, due giorni di visite guidate, iniziative speciali e aperture straordinarie. In programma l'apertura straordinaria serale degli Appartamenti Reali e della mostra Frammenti di Paradiso, concerti nel Parco Reale, passeggiate e incontri ai Ponti della Valle e lungo il percorso dell'Acquedotto Carolino.

Valentina Basile

INAUGURAZIONE DELLA MADRE LIBRI DI DELUGAN

## Bookcrossing a Villa Giaquinto

Su iniziativa del Comitato per Villa Giaquinto e dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla il 29 settembre (ore 17.30) a Villa Giaquinto verrà inaugurato uno spazio dedicato al bookcrossing per bambini e bambine, con annesso angolo lettura. L'angolo lettura si sviluppa intorno alla libreria realizzata dall'artista Gustavo Delugan, installata nell'area coperta della villa che proteggerà la libreria dalle intemperie e renderà lo spazio fruibile tutto l'anno.



L'intento è quello di promuovere, con una programmazione partecipata, nello spazio pubblico e verde più frequentato dai bambini e le bambine del centro storico, la pratica della lettura come intrattenimento, educazione all'inclusione e alla creatività. La libreria sarà dedicata ai bambini ucraini dispersi, sfollati e caduti.



TOMMASO DE SIMONE

Candidato al Senato della Repubblica






TOMMASO DE SIMONE

(Candidato uninominale)

Committee responsabile: Angelo Clontì

# Il modello ungherese e le destre europee

La questione ungherese è tornata prepotentemente alla ribalta della politica europea con le 'sanzioni' che Bruxelles ha comminato al governo di Orban - il congelamento di 7,5 miliardi di trasferimenti e la sospensione del Recovery Plan -, una misura severa che obbliga Orban a trattare, ma che non pare destinata a modificare la linea liberticida intrapresa dall'autarca ungherese. Secondo la giornalista Monica Perosino, che



ha firmato l'articolo *Oligarchi, media e potere assoluto. Il modello del premier invincibile*, comparso su *La Stampa* del 19 settembre scorso, quello di Orban è un esempio di rara abilità politica, una miscela originale di calcolo e creatività che ha fatto dell'Ungheria un vero e proprio laboratorio dell'autocrazia illiberale in Europa. Il successo politico del leader ungherese è direttamente proporzionale alla riduzione degli spazi di libertà e di democrazia nel Paese magiaro. Un successo che ne ha fatto un punto di riferimento per le destre europee e, in particolare, per quella italiana, con Giorgia Meloni che non ha mancato di esprimere la sua vicinanza e il suo appoggio alla linea politica del premier ungherese.

**Quello costruito da Orban** è un nuovo sistema politico per il quale la destra al potere non può, in pratica, essere sconfitta alle elezioni. Tra l'altro Orban ha creato a tavolino un partito, il Mi Hazánk Mozgalom (Movimento Patria Nostra), che formalmente è all'opposizione e che porta avanti i programmi della destra estrema contro i migranti e i rom. Una finta opposizione, espressione di un sistema politico costituito da clienti legati al capo da un vincolo feudale di fedeltà, come ha osservato lo storico Stefano Bottoni. Ora la Ue, finalmente, ha tagliato una parte dei fondi all'Ungheria. Il governo ungherese si è dichiarato disposto a collaborare e ha proposto un cer-

to numero di misure specifiche per venire incontro alle richieste di Bruxelles, tra le quali l'istituzione di un'autorità anticorruzione indipendente con ampi poteri. Ma ancora una volta lo scopo non è quello di dare una risposta positiva in termini di rispetto della trasparenza e della legalità, bensì di creare una commissione nazionale scelta dal governo ungherese che potrà operare in perfetta autarchia. Ma, come osserva la Perosino, l'Europa non spinge a fondo la sua azione contro Orban. Se avesse voluto davvero metterlo in difficoltà, l'avrebbe costretto a entrare nell'Eppo (European Public Prosecutor's Office), la Procura europea incaricata di perseguire e portare in giudizio i reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE, come frodi e corruzione, della quale l'Ungheria non fa parte.

**Tuttavia le sanzioni economiche** imposte dalla UE non sono poca cosa e costituiscono un serio problema per la debole economia magiara in una situazione economica che appare sempre più critica. Il conservatorismo 'valoriale' di Orban, dopo Salvini, che non si è mostrato all'altezza, punta ora su Giorgia Meloni, che riscuote la sua piena fiducia per il modo molto più strutturato e accorto di fare politica, che gli è più congeniale. A differenza della Polonia, l'Ungheria non si è affatto impegnata nel ricevere i profughi ucraini e ha anche cercato di ral-

lentare l'approvazione delle sanzioni contro la Russia di Putin, di cui rimane una convinta alleata. Come il suo ben più potente omologo russo, Orban sostiene che il Paese è vittima di una egemonia occidentale a cui bisogna opporsi, e, in questo senso, è riuscito a trasformare la tradizionale opposizione antirussa della destra ungherese in un sentimento antioccidentale e antiucraino.

**Orban ha investito centinaia di miliardi** per controllare le università, i centri di ricerca, l'istruzione e l'editoria, assumendo così un controllo quasi totale del Paese. In economia ha attuato un protezionismo selettivo, mentre gran parte delle istituzioni economiche - banche, grandi aziende e assicurazioni - sono statali e controllate, come in Russia, da oligarchi legati al governo. Un modello che fa gola all'estrema destra italiana e alle sue pulsioni autoritarie e presidenzialistiche. Naturalmente l'Italia non è l'Ungheria, che conta una popolazione inferiore a quella della Lombardia e che non ha alcuna tradizione democratica, ma il solo fatto che la premier *in pectore* guardi con forte simpatia al modello ungherese rappresenta un pericolo reale, non solo per i rapporti con la UE, ma soprattutto riguardo alla tutela delle libertà individuali e dei diritti civili in un Paese come l'Italia, dove i progressi che riguardano le libertà e i diritti delle minoranze sono già estremamente problematici, lenti e contrastati. La partita geopolitica, nei prossimi anni, si giocherà sempre di più tra la democrazia e l'autocrazia, una sfida che ci riguarda da vicino, visto che la 'linea rossa' che separa i due sistemi politici e di cui ha parlato di recente Draghi, rischia di spostarsi pericolosamente verso occidente.

*Felicio Corvese*



*«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»*

Henry Ford (1863 1947)

Per la pubblicità su *Il Caffè*  
0823 279711 / 335 6321099



# Raccontare per superare le distanze

**Narrare** è sempre stata un'attività rivolta a costituire o ad alimentare relazioni interpersonali o sociali, adoperando specifici metodi e tecniche. Tuttavia Perissinotto, professore di Storytelling nell'Università di Torino, premette che questo non è, né è mai stato un ambito riservato a professionisti o a specialisti del racconto: «*Mio nonno – spiega l'autore – era un fantastico storyteller e non conosceva né la retorica, né la narratologia anche se, in maniera del tutto naturale, usava figure retoriche e dava vita a strutture narrative di sicuro interesse semiotico*».

**Raccontare** implica innanzitutto la distinzione fra la narrazione di una storia vera (*non fiction*) o di una vicenda frutto di invenzione (*fiction*). È frequente tuttavia anche il caso di narrazioni di fantasia che, per finalità letterarie o per altri scopi meno nobili, come la manipolazione dell'opinione pubblica, mirano a presentarsi come rappresentazioni della realtà.

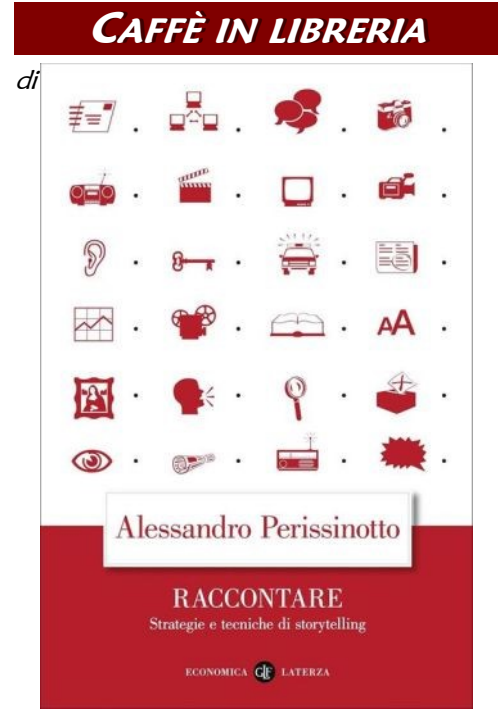
**Attraverso l'analisi** di diverse definizioni, Perissinotto ritiene che raccontare sia «*l'atto di trasmettere, per i fini più diversi e attraverso qualsiasi linguaggio, delle narrazioni tratte dalla realtà o frutto di invenzione*». Inoltre, per non essere un resoconto, deve presupporre «*almeno un personaggio che orienti la sua azione verso il superamento di un ostacolo che lo separi dal suo obiettivo*». È efficace la narrazione che consiste in «*un testo che ci prende per mano e che ci accompagna fino alla fine*», «*suscita curiosità, mantiene viva la nostra attenzione, ci fa "preoccupare" per i personaggi coinvolti*». Si tratta di una pratica sociale il cui successo

implica quindi che due o più persone riescano a comunicare, mettendo in comune una o più storie.

**La relazione con l'ascoltatore/lettore** si fonda sempre su un «*contratto di veridizione*», attraverso il quale gli si propone, come avviene per qualsiasi libro o articolo, non solo di accettare di leggere il racconto, ma anche di considerarlo verosimile, non necessariamente vero. Integrando quanto dichiarato in premessa, Perissinotto si dice convinto che la conoscenza delle teorie narratologiche aiuti a «*guardare con distacco e con professionalità la materia informale del racconto*». Per questa ragione, le pagine successive sono dedicate a illustrare alcuni concetti e strumenti fondamentali di questa disciplina, come i motivi (unità minimali della narrazione) e la distinzione fra fabula o trama e intreccio (sequenza arbitraria o artificiale e non cronologica degli eventi), che può rendere più interessante il racconto.

**La narrazione presuppone** la condivisione di valori e di visioni della realtà e, allo stesso tempo, costruisce una realtà condivisa, fatta di trasmissione di storie e di esperienze reali o virtuali che alimentano la memoria collettiva, intersoggettiva, permanente nel tempo.

**Nella seconda parte del volume**, si analizzano alcune delle numerose possibili applicazioni di questi principi e di queste tecniche nei vari ambiti, dalle organizzazioni al territorio, alla cronaca nera, al teatro, alla «*medicina narrativa*». Offrendo «*almeno le coordinate essenziali dei metodi che possono condurre alla creazione di archivi mirati*



**ALESSANDRO PERISSINOTTO**  
**Raccontare. Strategie e tecniche di storytelling.** Bari-Roma, Laterza, 2022, pp. 201, euro 12,00.

*storie*», Perissinotto spiega che le narrazioni individuali, se opportunamente raccolte e organizzate, possono costituire l'unico punto di contatto tra realtà fisicamente vicine, eppure divise da «*distanze siderali*» che impediscono di comunicare. A questo proposito e in conclusione, propone l'esempio del progetto *Valigia blu* che, «*pieno di speranza*», si concentra sulle storie di accoglienza e di solidarietà.

Paolo Franzese

ABBONAMENTI	SEMESTRALE	ANNUALE
<b>TAGLIANDI:</b> ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
<b>POSTALE:</b> per ricevere il giornale a casa	27,00	€ 50,00
<b>DIGITALE:</b> per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
<b>POSTALE/DIGITALE:</b> subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

**Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a *L'Aperia società editrice s.r.l.* presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. Terra di Lavoro S. Vincenzo de' Paoli, IBAN: IT 44 N 08987 14900 00000310768 ricordando che è necessario comunicare per email (*ilcaffe@gmail.com*) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.**

## «Le parole sono importanti»

### PAOLA

*Niuno deve giudicare gli altri, ma solamente se stesso, interpretando sempre i fatti altrui in miglior parte*

Francesco da Paola

**Questo vocabolo** deriva dal *supernomen* divenuto *nomen* latino *Paula*, femminile di *Paulus*: piccola e/o umile in senso ampio. In quest'ultima accezione deve essere inteso il nome *Paulus* scelto da Saulo di Tarso, nel momento storico dell'evento, narrato anche negli Atti degli Apostoli, della sua conversione al cristianesimo. Nell'antica società romana *Paulus* era il cognome della gens *Aemilia*. Paola è un nome proprio femminile, diffuso maggiormente in Lombardia; si chiamava così anche la partigiana-insegnante di Pieve di Cadore Del Din, classe 1923, medaglia d'oro al valor militare, il cui nome di battaglia era Renata. Dopo l'armistizio e la morte in battaglia del fratello Renato, Paola Del Din ha collaborato col movimento politico della resistenza del Friuli Venezia Giulia nelle file della Brigata Osoppo, ed è stata selezionata per trasportare nelle zone meridionali rilevanti documenti al Comando alleato.

**Le origini di Paola**, *Pàula* in calabrese, ultimo borgo della Riviera dei cedri cosentina, nonché traguardo spirituale ideale del turismo religioso, sono incerte e misteriose. Questa amena cittadina sembra risalire in gradinata verso la collina, tra ruscelli impetuosi e valli rupestri, poggiando le ultime abitazioni su un mare incantevole. Le ipotesi sulle origini della denominazione risalgono alla fine del secolo XI, e si riallacciano al *teninemtun Paulae* appartenente ai possedimenti del notevole normanno Roberto Bohon di Fuscaldo. Esse si concentrano o sull'antica Patico fondata dagli Enotri (coltivatori della vite), o su una colonia romana costituita dal politico-militare Lucio Paolo Emilio, (229 a.C.-160 a. C.) definito Macedonico per la sua vittoria nella Terza guerra macedonica, e infine sul termine *pabula*, terra da pascolo amministrata dai marchesi Spinelli di Fuscaldo. Lo storico Tuciddide attribuisce all'enigmatico popolo degli Enotri l'aver denominato Italia la Calabria, dal nome di Italo, mitico re enotrio dell'età del bronzo. Così come Virgilio e Strabone citano il nome Italia riguardo le "terre dell'istmo di Catanzaro".

Il 27 marzo 1416 da Giacomo Martolilla e Vienna da Fuscaldo, famiglie originarie di

Messina e di Cosenza, è nato a Paola - facente parte della Calabria Citeriore, regno di Napoli - Francesco, nome prescelto in onore del santo di Assisi, a cui era stata chiesta dai genitori, in età tardiva, la grazia di un figlio maschio. Francesco in età adulta ha inveito contro i potenti a favore degli oppressi; padre spirituale del re Luigi XI fino alla morte, non gli è stato permesso di rientrare in Calabria per qualche decennio ed è stato sepolto il 2 aprile 1507 nella chiesa cattolica di rito romano dei Minimi di Plessis-lez-Tours. Il taumaturgo paolano, ambientalista e pacifista *ante litteram*, ha compiuto molteplici miracoli, documentati nel Processo calabro e alla presenza di testimoni.



**Dopo tanti decenni** sono tornata al Santuario di San Francesco guidata premurosamente dalla leggiadra Maria, proprietaria del *bed and breakfast* dove dimoravo, e sono stata abbagliata dalla magica sensazione di pace interiore che sembra circondare

quel luogo sacro, immerso totalmente nella natura. L'eremita Francesco, proclamato santo da Leone X il primo maggio 1519, ha fondato l'ordine dei Minimi ed è diventato patrono della Calabria e della gente di mare, oltre che compatrono della città di Napoli, coinvolgendo oltretutto anche suo padre, oramai divenuto vedovo, quale suo discepolo nel percorso di eremita.

**Paola è anche il nome** del capoluogo della contea di Miami nello stato federato del Midwest Kansas, dalla parola *siouan Kansa*, popolo del vento del sud. Intorno al 1840 i coloni euroamericani si sono spostati nel "Peoria Village". Nel 1852 il nobile piemontese prete missionario cattolico Padre Paul Ponziglione (1818-1900) ha realizzato per venti anni il suo sogno di vivere con gli indiani Osage avventurandosi anche nelle regioni selvagge. In suo omaggio, il villaggio ha assunto nel 1882 il nome di Paola, come la città costiera calabrese.

Il 10 settembre scorso, nella Paola calabrese, per la prima volta in Italia cinque detenuti hanno imparato a tenere la rotta del vento, manovrando la vela. Probabilmente un costante allenamento potrà rivelarsi utile anche nella conduzione della futura esistenza dentro e fuori le mura carcerarie. Auspicare l'umanizzazione della pena è stato lo scopo dichiarato espressamente dalla direttrice del carcere. Io, ignara ancora dell'identità dei suoi occupanti, ricordo di avere osservato una barca con la vela bianca che si imponeva nitida e solitaria sul colore azzurro del mare. Tra i libri locali che mi sono stati generosamente prestati segnalo *Ricordi e considerazioni di un socialista calabrese*, dell'ex sindaco paolano negli anni 73-77 Antonio Eboli (Paola, 1925-2015). L'onestà intellettuale con la quale descrive lucidamente l'evoluzione e l'involuzione della cittadina prima e dopo gli anni della sua amministrazione - «*Quanto era bella*

*la mia Paola tanto amata appollaiata sulle colline prospicienti il mare*» - unita alla lungimiranza dimostrata e riconosciutagli dai suoi coetanei, attestano un animo calabrese dignitoso e fiero.

Silvana Cefarelli

sara  
assicurazioni

Agenzia di Casagiove  
Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515



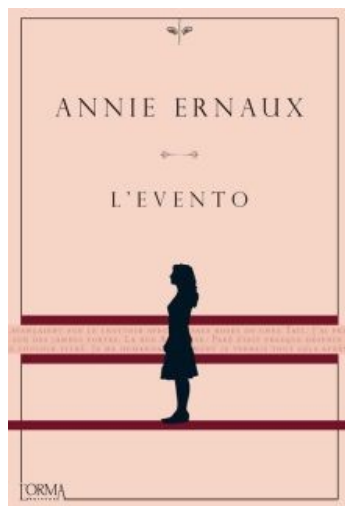
## L'evento

Se è vero che la lettura ci avvicina alla cultura, è altrettanto vero che ci sono libri la cui fruizione diviene necessaria in una società che rischia di vedere compromessi quei diritti che credevamo inalienabili.

*L'evento*, di Annie Ernaux, è uno di quei romanzi. Necessario, soprattutto oggi, all'alba di una data cruciale come queste elezioni.

Dopo una campagna elettorale di scarso livello, improntata assai poco sui programmi elettorali e molto sulle accuse reciproche di uni contro gli altri, ciò che dovremmo considerare - almeno noi donne - e su cui il nostro pensiero dovrebbe concentrarsi - è una frase pronunciata dalla leader di fratelli d'Italia - Giorgia Meloni: «daremo alle donne il diritto di non abortire». Una dichiarazione che - se analizzata nel dettaglio - lascia addosso un senso di inquietudine e amarezza. E già, perché quel "non", che pure addolcisce la frase, sta solo mascherando la volontà di negare un diritto già acquisito. Duramente conquistato. E che, obiettori di coscienza permettendo, non dovremmo avere difficoltà a vederci riconosciuto.

Cosa c'entra tutto questo con il libro citato? Ve lo spiego subito: Annie Ernaux ci regala una storia di diritti negati. Di come nella Francia degli anni '60 fosse difficile, se non impossibile, porre fine a una gravidanza non desiderata. L'evento raccontato dall'autrice al-



tro non è che l'aborto. La sua penna non ha fronzoli, anzi. È affilata, tagliente, cruda. Racconta senza giri di parole, senza paternalismi senza addolciture, una realtà scomoda e avvilente. Una realtà a cui rischiamo di andare incontro anche noi giovani donne del 2022 che gli anni '60 li abbiamo visti attraverso le foto dei nostri genitori, li abbiamo studiati sui libri, li abbiamo osannati e invidiati sulle copertine di *Vogue*. Ma oltre il bello e l'affascinante che può esserci in un ritorno al passato - parlando di moda - il rischio è quello di ritrovarci catapultati in una dimensione anacronistica, dove non è più un gioco quello di vestirsi retrò, ma potrebbe diventare un abito da indossare quotidianamente, giorno dopo giorno.

Annie Ernaux ci racconta, con la sua esperienza di ventenne spaventata, cosa significa veramente "diritto di non abortire". Significa affidarsi alla clandestinità. Significa navigare nell'illegalità, sentirsi addosso il giudizio e l'oppressione di una morale scomoda e crudele. Una realtà che gli Stati Uniti hanno di nuovo reso attuale, abrogando il diritto all'aborto, e ancor prima è accaduto in Polonia. In Italia, nonostante la legge 194 tuteli il diritto all'aborto, ci scontriamo con una percentuale altissima di medici obiettori di coscienza che - di fatto - rendono l'iter verso l'aborto sempre più tortuoso e intricato. Per cui parlare di diritto a *NON* abortire, care donne, significa di fatto volerlo negare quel diritto. Rendere la strada ancora più sterrata e di difficile scorrimento. Annie Ernaux ha scritto *L'evento* perché aveva la necessità di raccontare la propria esperienza. Un'esperienza che andrebbe letta senza filtri, senza una morale religiosa che dovrebbe appartenere - oggi più che mai - alla sfera individuale, senza mai diventare un credo collettivo.

In un'Italia che definiamo progressista, laica, libera, scegliere di voler perdere dei diritti suona incongruo. Suona anacronistico. La vera obiezione di coscienza dovremmo farla alle urne, quando con una sola X possiamo scegliere di cambiare le sorti di un paese ormai in declino.

Anna Castiello



# BCC TERRA DI LAVORO S. VINCENZO DE' PAOLI

## GRUPPO BCC ICCREA

SEDE DI CASAGIOVE E DIREZIONE GENERALE  
Via Madonna di Pompei, 4 - 0823254111  
casagiove@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASERTA  
Via Cesare Battisti 21 - 0823442587  
caserta@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN PRISCO  
Viale Europa, Comp. La Meridiana - 0823840380  
sanprisco@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE  
Via A. Simoncelli, 9 (P. S. Pietro) - 08231842911  
smariacv@bccterradilavoro.it

FILIALE DI MARCIANISE  
Piazza Caduti Nassirya 44/46 - 0823254261  
marcianise@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI AVERSA  
Via Ammaturo, angolo via Diaz snc - 0818130882  
aversa@bccterradilavoro.it

SEDE DISTACCATA DI MIGNANO MONTE LUNGO  
Via Roma, 37 - 0823904545  
mignano@bccterradilavoro.it

FILIALE DI SAN VITTORE DEL LAZIO  
S.S. 430 Località Granarelli - 0776335276  
sanvittore@bccterradilavoro.it

FILIALE DI CASSINO  
Corso della Repubblica, 222 - 077621676  
cassino@bccterradilavoro.it

FILIALE DI NOLA  
Via San Massimo - Palazzo Mercury  
nola@bccterradilavoro.it

# Il silenzio non è sempre innocente

Siamo finalmente in silenzio elettorale e io ringrazio coloro che hanno pensato di fornirci questo strumento di pace. Soprattutto in queste elezioni in cui sono stati preferiti gli insulti e le grida. Il vituperio è stato mostrato con fierezza, con l'orgoglio di chi è riuscito a superare tutti. Lo hanno fatto sfilare come un vip sul *red carpet*. Perciò questo silenzio doveroso prima delle votazioni, per chi come me odia qualsiasi forma di violenza, è la manna desiderata, l'oasi ristoratrice.

**Ma quanti volti ha il silenzio?** È davvero solo sottrazione? E, soprattutto, esiste in senso assoluto? Di certo può essere il valore aggiunto del sussurro dell'onda e persino il vuoto balsamico di una voce amica che non vuole farti soffrire. Può essere la tela sulla quale la natura dipinge i suoi suoni e la canzone universale ed eterna che cantano i pianeti e le stelle, il chioccolare degli uccelli al nido, lo stormire, quasi il garrir come bandiere a volte, delle foglie al vento e la risacca stanca del mare. Ma anche il tormento del dolore, l'assenza dell'abbandono, l'addio tra due persone che si sono amate, lo spazio vacante tra due amici che non si comprendono più. Perciò, a volte sottrae, a volte aggiunge. C'è una poesia di Edgar Lee Masters che recita: «*Ho conosciuto il silenzio delle stelle e del mare / e il silenzio della città quando si placa / e il silenzio di un uomo e di una vergine / e il silenzio con cui soltanto la musica trova linguaggio. / Il silenzio dei boschi / prima che sorga il vento*

*di primavera / e il silenzio dei malati quando girano gli occhi per la stanza, / e chiedo per le cose profonde a che serve il linguaggio».*

**Non ci può essere linguaggio senza silenzio,** ripete ostinatamente Edgar Lee Masters. Ed è vero. Però io sono convinta che il silenzio sia già un linguaggio. Non è soltanto tela o pentagramma, ma colore e nota. È la comprensione negli occhi dell'altro, è l'espressione delle proprie sensazioni, delle proprie



emozioni. Non ci si ammutolisce per la meraviglia? Non si diventa afasici per un dolore forte? Non si crea un circuito tacito e denso tra due persone che si guardano negli occhi e si stringono le mani, pur se i rumori più forsennati le circondano? Io lo abbraccio il silenzio e pongo la mia testa sulla sua spalla forte. È lui che mi permette di es-

**«Era già tutto previsto...»**

**La cronaca anticipata dalla letteratura**

sere in contatto non solo con il mondo esterno, perché grazie a lui posso ascoltarlo, metabolizzarlo, amarlo e gustarne ogni aspetto, ma anche con gli altri. Il frastuono che si interpone tra le persone e che non dà spazio al benché minimo sussulto, si scioglie con il calore della quiete.

**Eppure** spesso non sappiamo scoprirlo e viverlo questo amico lieve, quest'acqua purificatrice. Non riusciamo a sintonizzarci sulle raffinate sfumature del mondo e della vita tutta. Scrive Grazia Deledda in *Amori moderni*: «*Le più grandi cose si dicono in silenzio. Guarda la luna che sorge. La luna sorgeva limpida sull'orizzonte d'oro: le stelle apparivano più vivide e più vicine nel cielo azzurro e profondo. I melograni si disegnavano su uno sfondo chiaro: un silenzio profondo regnava nel giardino selvatico. A momenti, è vero, egli inebriavasi di solitudine, di silenzio, e della pace delle notti lunari che lassù erano indescrivibilmente belle; ma era un'ebbrezza triste, sconsolata*». Ma niente di assoluto. Nessuna camera anecoica in natura. Eppure possiamo essere totalmente sordi e non avvertire il senso della nostra vita, poggiata su quel battito che ci sorregge tutti allo stesso modo e che è solo silenzio tra due pulsazioni.

**Rosanna Marina Russo**

## Non solo aforismi

**Ida Alborino**

### RIVINCITA

La natura violentata al dissesto si ribella il suo corso ribadisce.

Rompe gli argini in cielo e in terra reagendo malamente.

Il calore arde ovunque sui monti scioglie i ghiacci gran vapore sale in alto.

Bombe d'acqua cadon giù alluvioni e fiumi in piena alla morte fanno eco.

Previsioni e prevenzione son parole ricorrenti senza alcun ravvedimento.

Le persone impreparate escon fuori dalle case e dal fango son travolte.

I paesi son devastati gli esercizi allagati e le merci ammalorate.

La lezione non ci basta per correre ai ripari siamo sordi e recidivi.



**0823 279711**

**ilcaffè@gmail.com**

# Eros Ramazzotti

## Battito Infinito

**Battito infinito** è il nuovo album di Eros Ramazzotti, il quindicesimo in studio della sua incredibile carriera, cominciata quasi 40 anni fa e mantenuta sempre a un altissimo livello. A quattro anni da *Perfetto* il cantautore romano ritorna in grande stile, con 12 tracce che compongono un album molto ben costruito e pronto per il grande lancio in un tour mondiale. Eros ci offre pezzi perfettamente in linea con il suo stile, romantico e profondamente legato ai sentimenti d'amore e affetto per i quali è conosciuto. Una produzione bella e fortunata per un pop d'autore perfettamente condivisa da milioni di fans in ogni angolo del mondo. *Battito infinito* è diviso quasi perfettamente in due parti. La prima, più riflessiva, profonda, guarda alla vita, al mondo, all'esistenza e a come noi esseri viventi la affrontiamo, con le nostre sofferenze e le nostre gioie. In pezzi come *Eccezionali* o *Figli della terra* (feat. Jovanotti) il genere umano diventa protagonista assoluto ed elemento affascinante per la sua assoluta capacità di stupire anche sé stesso. I brani della seconda parte, invece, come *Nessuno a parte noi*, *Ti dedico* o *Ogni volta che respiro*, privilegiano il mondo con cui spesso si è più fatto conoscere l'artista di *Terra promessa* e *Adesso tu*, vale a dire quelle canzoni-ballate che aprono il cuore alla persona amata e alle emozioni che i testi riescono ad esprimere.

**Va riconosciuta all'artista** l'abilità di saper costruire e interpretare molto bene brani sempre nuovi e in grado di esprimere i propri sentimenti, spesso senza troppi giri di



parole o che anche con complesse elucubrazioni sarebbero difficili da definire con dei vocaboli se non ci fossero queste canzoni. Eros Ramazzotti conferma nuovamente di essere uno degli artisti musicali più capaci e apprezzati della scena italiana e *Battito infinito* si inserisce con onore nell'ampia discografia dell'artista romano, già ricca di grandissimi successi. Ramazzotti inoltre non ha lesinato con le collaborazioni per il suo ritorno, scegliendo di collaborare con autori di spicco del panorama musicale italiano, fra cui Cheope e Francesco Rapetti (i figli di Mogol), Bungaro, Colapesce, Antonio Di Martino, Paolo Antonacci (figlio di Biagio). Ma un ritorno in grande stile e un lancio mondiale per Eros Ramazzotti si valuta anche con le preziose collaborazioni. Oltre la già citata, magnifica *Figli della terra* con Jovanotti, sempre straordinario e scaldapista, vanno segnalati *Sono*, con Alejandro Sanz, una collaborazione non casuale, in quanto



il progetto è stato pensato (con il titolo *Lattido Infinito*), per far sì che anche il vastissimo mercato discografico latinoamericano possa apprezzarlo appieno. Infine l'ultimo dei dodici brani inediti, *Ogni volta che respiro*, con testo di Mariella Nava e musica di Ennio Morricone, una lettera d'amore, la promessa di un sentimento eterno, d'altri tempi, e la certezza di esserci sempre «l'uno per l'altra».

**L'anteprima**, il 15 settembre a Siviglia, ha già fatto capire quanto sarà bello e intenso il tour. Ramazzotti ha tenuto a sottolineare che «il pubblico di Siviglia ha accolto le nuove canzoni con molto calore anche se c'è bisogno di altro tempo perché possano essere ricordate come le mie precedenti che, comunque, sono l'osso duro di questo show». Ramazzotti ha voluto con sé musicisti internazionali del calibro di Michael Landau alla chitarra e Keith Carlock, già batterista di Sting e James Taylor. Sul palco con Eros una super band con musicisti storici e nuove entrate: Luca Scarpa (direttore musicale, piano), Eric Moore (batteria), Giovanni Boscarol (tastiere), Giorgio Secco e Luca Mantovanelli (chitarra, classe 1983, casertano doc, cresciuto in una famiglia di musicisti), Paolo Costa (basso), Marco Scipione (sax), Dario Tanghetti (percussioni), Monica Hill e Roberta Gentile (cori). Nella sua musica di oggi, così come in quella di ieri, in Eros Ramazzotti si sente ancora tutta la genuinità del suo modo di essere e di cantare, quella che lo rende un artista inimitabile. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

### SCIOPERO GLOBALE PER IL CLIMA

### Il Caffè Megafono

Uno striscione con la scritta "Bla, Bla, Bla" perché sul clima le chiacchiere stanno a zero con un Ecoansimetro, un termometro gigante simbolico per misurare l'impatto psicologico dei cambiamenti climatici. Legambiente ha testimoniato la sua presenza in piazza partecipando al corteo degli studenti del *Fridays For Future*. Secondo diversi studi sei giovani su dieci tra 16 e 25 anni (il 59% per l'esattezza) sono "molto o estremamente" preoccupati per il cambiamento climatico. Secondo una ricerca uscita su *Lancet Planetary Health* la grande preoccupazione globale sono i cambiamenti climatici. L'eco-ansia può generare malesseri e attacchi di panico, tristezza, rabbia e impotenza nel migliorare la situazione climatica, minando la salute mentale.

«I tantissimi giovani scesi in piazza meritano risposte adeguate da chi ci governa a livello centrale e locale. Questa spinta sempre più pressante e incisiva dal basso che vede protagonisti in primis i giovani – commenta Mariateresa Imparato, presidente Legambiente Campania – è fondamentale. La crisi climatica sta accelerando il passo come dimostra anche l'aumento degli eventi meteorologici estremi in Italia, come le ondate di calore e le alluvioni dell'estate che si è appena conclusa. Per fermarla è indispensabile mettere in campo interventi concreti non più rimandabili, a partire da una legge che elimini i sussidi alle fonti fossili, e politiche climatiche più coraggiose, come sottolineano anche i tanti giovani scesi in piazza per il clima. Richieste al momento rimaste inascoltate tra amnesie politiche e temi ambientali dimenticati in questa campagna elettorale, giunta ormai al rush finale.»

Legambiente Campania





## COMPLESSITÀ, TRADIZIONE E BIODIVERSITÀ

*La qualità non è mai un caso; è sempre il risultato di un'intenzione elevata, di uno sforzo sincero, di una direzione intelligente e di un'esecuzione abile.*

John Ruskin

In un **assaggio**, in una degustazione attenta, la complessità è quella parte del giudizio olfattivo che sintetizza la quantità (e anche la qualità) dei profumi di diversa provenienza (primari, secondari e terziari) che si possono percepire e che andranno a stimolare la memoria olfattiva del degustatore. In degustazioni meno tecniche il termine viene usato (a buon diritto) anche nei giudizi sintetici finali, ma qui parliamo di una complessità che, frutto della dinamica degustativa, si riscontra in più tempi.

**Condizione necessaria** (ma certo non sufficiente) per un vino *complesso*, è la qualità delle uve e dei processi, la passione dei produttori, la bellezza, la varietà e l'attitudine del territorio, l'armonia tra tradizione e voglia (o necessità) di evolvere: un complesso sistema di fattori, dunque, capace in teoria di generare molteplicità e varietà nell'assaggio. A San Gimignano le basi della complessità ci sono tutte: a partire da una storia dei luoghi e del suo vino, lunghissima e molto gloriosa, sublimata nella modernità enologica, coll'essere la prima Denominazione di Origine Controllata istituita in Italia. Una storia lunga e una geografia poliforme, di poggi, piccole valli, rivi, pascoli, boschi, frutteti e vigne: biodiversità che il governo del territorio ha saputo conservare, senza fare monocultura, e nemmeno cultura assai predominante, di nessuno degli aspetti agricoli. «*Questa capacità di governo del territorio, proprio in questa estate così siccitosa, ha fatto comprendere a tutti la sua importanza. Senza la biodiversità delle colture e del paesaggio, ogni coltivazione avrebbe sofferto molto di più.*». A parlare è Letizia Cesani, della omonima cantina di famiglia giunta alla terza generazione, rappresentata da lei e dalla sorella Marialuisa. Azienda non solo a conduzione biologica, ma intessuta completamente di complessità e biodiversità. Non solo vino, ma olio, zafferano, qualche confettura, tanta accoglienza, a Pancole, 6 km dalle *Torri*.

**Conoscere un produttore** è, quasi sempre, incontrare un entusiasta, un appassionato, un innamorato della terra e della viticoltura: Letizia Cesani aggiunge una sua complessità che viene sia dalla storia (i nonni che a Pancole arrivano dalle Marche, i primi anni di agricoltura di sussistenza), sia dal ruolo ricoperto, per alcuni anni, di Presidente del Consorzio di Tutela, che ha ovviamente conformato una conoscenza maggiore del territorio e delle problematiche, sia, infine, dagli stessi vigneti aziendali, che a partire dal poggio originario si sono estesi a San Paolo, Cellole e Vergaia (toponimi sangimignanesi, ovviamente); vigne i cui suoli sono diversamente mischiati di sabbie, tufi, un po' di argille e presenze di suoli molto antichi con fossili marini. Dopo la spinta iniziale del padre, che ha iniziato a produrre in prima persona perché «*Solo chi conosce le proprie uve può sapere co-*



*me vinificarle*», la *direzione intelligente* è stata assecondare la biodiversità delle vigne e *osare* con le uve rosse, affiancando al protagonista Sangiovese delle uve di spalla interessanti, colorino e ciliegio, e un antagonista *forestiero*, inusuale, il Merlot.

**E così**, se le altre volte che ho assaggiato i loro vini il focus centrale era stata la DOCG, la vernaccia e le sue varianti, stavolta ci dedichiamo a tre rossi; ma prima non si può non fare menzione di un rosato di solo Sangiovese, assai piacevole e versatile, e di un cru di Vernaccia, il Clamys 2020, da vigne vecchie di origine geologica marina, che è una scossa minerale, intensa e piacevole, che accorda una nota fruttata altrettanto notevole, di nespola, per un finale lungo davvero.

**I rossi, dunque:** il *Serisè 2019*, ciliegio in purezza, che riesce a sommare sentori anche floreali al marker di ciliegia; un vino assai piacevole e leggiadro, ma vero e non leggero. Il Cellori 2016, San Gimignano Doc, definito dalle produttrici «*Il nostro tentativo di modernità: merlot in terra di sangiovese. Un'espressione originale e identitaria di un vitigno che non finisce di sorprendere.*». Ed è effettivamente così: il principe della Gironda diventa quasi un toscanaccio, pungente, spiritoso: certo i suoli diversi, il clima, la giusta attesa in cantina, ma il Merlot davvero *chiantineggia* (se esistesse il verbo di diventare chiantigiano) e si ammanta di profumi mediterranei, a partire da un netto e vibrante geranio. Nessuno scimmiettamento, davvero un merlot, che senza perdere le sue qualità principali parla toscano, e nella sua diversità diventa assai gastronomico. Il *Luenzo 2014*, Rosso Toscano IGT, infine: Sangiovese e Colorino, dal colore affascinante, granato, e dal naso ancora assai vivo di piccoli frutti neri, e poi una veloce e piacevole nota terrosa, quasi fungino, per finire con i terziari speziati, cuoio, radice di liquirizia, tabacco. Una bevuta suadente, calda, equilibrata e non statica, con un grande allungo. Un vino elegantissimo, quasi da meditazione, un finale di carrellata che davvero non può che ritornare al tema iniziale: la complessità come somma armonica di caratteristiche.



Alessandro Manna

# Mai così tanti!

*Credimi, di fronte al mio primo fungo porcino, pur avendo io allora già metà della vita alle spalle, sentivo il mio cuore battere più forte, così forte, sei libero di credermi oppure no, come non mi era mai capitato prima!*  
Peter Handke, *Il cacciatore di funghi*

**Per molti amici del bosco** (e dei suoi frutti) non è il pensiero di un piatto profumato di funghi a spingerli alle levatacce nel tentativo di battere la concorrenza degli altri *fungaioli* e al faticoso sali-e-scendi per balze dei nostri monti... ma l'emozione del ritrovamento! Capita di avere il congelatore stipato di funghi trovati nel bosco durante fortunate escursioni e di non aver avuto ancora l'occasione di gustare una bella tagliatella ai funghi porcini. Il fatto è che si rimanda la loro degustazione a un giorno particolare... a una occasionale rimpatriata con amici o parenti... che tarda a venire. Alla fine si prepareranno quando il loro profumo diventa insopportabile, perché ha ormai pervaso tutto il congelatore, o c'è bisogno di fare spazio per conservare altri prodotti surgelati. Del resto, non si possono tenere indefinitamente nel freezer: tutt'al più qualche mese. E poi ci sarà ancora tempo per raccogliere altre specie di funghi a mano a mano che le stagioni si avvicendano... fino a novembre, quando ci sarà la *volata* dei chiodini! E allora sbizzarriamoci a cercare nuove metodologie per preparare il risotto, a sperimentare accorgimenti "segreti" per rendere più appetitose le tagliatelle, rivivendo in cucina l'emozione del contatto con i  *fiori delle selve!*



**"Silvi"** è il nome, infatti, con il quale i vecchi contadini indicano i nostri porcini (in dialetto: *sigli*), a sottolineare lo stretto contatto con il bosco e l'impossibilità del loro addomesticamento, essendo funghi *simbionti*, cioè che vivono in stretta alleanza con alcuni alberi liberamente scelti come compagni di vita, e non *sopportano* di essere coltivati. Sotto il nome di *porcini*, in realtà, si raggruppano 4 varietà del genere dei boleti (hanno fitti tubuli sotto il cappello che sembra rivestito di spugna): *Boletus reticulatus* (cappello scrostato), *aereus* (scuro come il bronzo), *pinicola* (vegeta sotto i pini), *edulis* (comune da noi); e poi c'è il vasto capitolo dei *Porcinelli*, meno ricercati. La ragione per cui il mio cestino è più pesante di quello dei miei amici di escursione è perché non mi limito alla raccolta dei porcini su descritti, ma raccolgo anche i loro cugini meno pregiati che, frammisti ai porcini, acquistano sapore e rendono consistente il bottino. La differenza macroscopica che presentano i Porcinelli è il *viraggio* più o meno marcato che si nota quando si tagliano o si toccano: cambiano di colore, *virando* verso il blu. Ma vi garantisco che mangiandoli non si diventa blu come i Puffi... Si devono preferire però le varietà saporite e non tossiche: il *regius* (dal colore della mela annurca), l'*appendiculatus* (con carne gialla col piede ad uncino), il *luridus* (del color dell'albicocca)... e si deve evitare il *satanas* (cappello biancastro e pori rossi).

Con queste brevi note non si diviene esperti riconoscitori di funghi, ma si può iniziare un percorso e, appresso ai funghi, si può



imparare a leggere il paesaggio. Così, uscendo alla loro ricerca si notano i cambiamenti del clima, le varietà degli alberi a cui essi si associano, le loro malattie, il lavoro secolare dei contadini che hanno terrazzato le colline, il degrado dei luoghi abbandonati e la bellezza di un castagneto lungo un pendio tappezzato dal muschio. È lo spettacolo più seducente, quello dei castagneti, ma precluso di questi tempi, ahimè, dalla normativa locale. La raccolta dei funghi selvatici è disciplinata dalla Legge regionale n. 8/2007 che fra l'altro, all'Art. 7, espressamente vieta: «*nei castagneti da frutto, la raccolta dei funghi epigei spontanei commestibili nei periodi in cui è in atto la raccolta delle castagne, ad esclusione dei titolari di diritti personali o reali di godimento sui fondi medesimi*». Bisogna allora girare alla larga dai fondi popolati dai castagni quando i frutti sono maturi e usare la buona educazione di non approfittare delle castagne che non sono di nostra proprietà.

**Ma le intemperie della coda dell'estate**, con l'alternarsi di temporali e schiarite che dalla fine di agosto l'hanno caratterizzata, hanno favorito con il caldo e l'umidità una eccezionale produzione di porcini, con circa un mese di anticipo sulla maturazione delle castagne. Ed ecco che un esercito di fungaioli ha invaso i boschi alle pendici del vulcano di Roccamonfina girando in lungo e in largo i fondi non recintati in cerca dei saporiti *sigli*. Prevedente, però, il sindaco di Roccamonfina ha emanato molto tempo un'ordinanza che fa divieto di raccolta di funghi sul territorio da lui amministrato per proteggere i produttori di castagne primitive... Allontanandoci dal vulcano spento, non ci resta, allora, che recarci nelle faggete del Matese, sempre che i porcini continuino a spuntare, e il vento non spenga le nostre speranze.

Luigi Granatello




TTICA  
OLANTE

Optometria  
Contattologia

Sistema digitale per la  
lavorazione degli occhiali

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta  
TeleFax: 0823 320534

 389 9262607

[www.otticavolante.com](http://www.otticavolante.com)

[info@otticavolante.com](mailto:info@otticavolante.com)





## La bianca di Beatrice



**Trenta voli mozzafiato** sull'archeologia e sulla bellezza italiana. Dai luoghi più conosciuti e visitati del patrimonio culturale a quelli meno noti. È la nuova campagna del Ministero della Cultura, un viaggio spettacolare che permette di guardare aree archeologiche, ville e complessi monumentali da un originale punto di vista. Grazie alla nuova generazione di droni, piccoli, leggeri e agili, è possibile infatti sorvolare la bellezza italiana e coglierne dettagli inediti. L'iniziativa è "In volo sull'archeologia e sulla bellezza italiana". E tra questi gioielli ripresi a volo d'uccello c'è l'Anfiteatro Campano di Santa Maria Capua Vetere. Insieme ad altri ventinove siti, l'Arena di Spartaco è stata dunque inserita nella campagna promossa dal Ministero della Cultura che propone nuovi scenari mozzafiato alla scoperta dei beni archeologici della nazione. Un progetto che restituisce all'Anfiteatro dell'Antica Capua la sua primordiale bellezza architettonica.

**In volo sull'archeologia e sulla bellezza italiana** significa passare dal vorticoso slalom nei sotterranei dell'Arena di Santa Maria Capua Vetere ai nidi delle cicogne sui comignoli del Castello di Racconigi. E ancora, apprezzare il volo dei fenicotteri del Delta del Po sull'area archeologica di Spina, il volo in picchiata da Villa Jovis a Capri,

un po' come sulle montagne russe, i voli tra le meraviglie di Sepino, Alba Fucens e Aquileia. Ma anche le planate tra le pareti affrescate della Villa Medicea di Poggio a Caiano e il volo più quieto e suggestivo tra le sale del museo di Sperlonga e nella grotta di Tiberio. Dal tramonto all'alba, un viaggio a luce naturale che permette di cogliere le tante sfumature della bellezza italiana. Il responsabile del Mic, il ministro Dario Franceschini, sulla sua pagina ufficiale, ha così dichiarato: *«Una nuova occasione per guardare il patrimonio culturale con uno sguardo inedito. Sono sicuro che queste immagini susciteranno in tanti la voglia di conoscere e visitare questi luoghi meravigliosi che tutto il mondo ci invidia»*. L'iniziativa è stata messa in campo dall'Ufficio Stampa del Ministero stesso in collaborazione con la Direzione Generale Musei e la regia di Nils Astrologo, un giovane video artist, già autore di un documentario, realizzato con droni, sul patrimonio culturale italiano.

**Il video del sito sammaritano** è stato già inserito al centro di una campagna digitale condivisa con gli altri istituti protagonisti del progetto e con le comunità territoriali di appassionati di fotografia. Le parole di Massimo Osanna, direttore generale Musei: *«L'evoluzione tecnologica permette oggi di volare con maggiore semplicità sul patrimonio culturale, lo sguardo dall'alto è sempre stato fondamentale per la ricerca archeologica e la tutela del territorio»*. Il commento del regista Nils Astrologo: *«È stato un viaggio emozionante. Non conoscevo molti di questi luoghi e non immaginavo la potenza che queste immagini fossero in grado di tramettere. Mi auguro che, anche grazie al mio lavoro, queste perle del patrimonio culturale italiano vengano apprezzate da un pubblico sempre più vasto»*.

Il video è disponibile **online** su [cultura.gov.it/involo](http://cultura.gov.it/involo).

Maria Beatrice Crisci



**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'Aperia società editrice s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Registro Imprese di Caserta n. 180674/97

Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta  
al Registro  
dei Periodici  
del Tribunale  
di Santa Maria  
Capua Vetere  
il 7 aprile 1998  
al n° 502

*il Caffè*

Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta  
0823 279711 [ilcaffe@gmail.com](mailto:ilcaffe@gmail.com)

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco Caserta

Direttore Responsabile  
**Alessandro Manna**

Direttore Editoriale  
**Giovanni Manna**

Direttore Area Marketing  
**Antonio Mingione**